
DIVERSITÀ LITURGICA E UNITÀ DEL MISTERO

247. **Perché l'unico Mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa secondo diverse tradizioni liturgiche?** (1200-1204 1207-1209)

Perché l'insondabile ricchezza del Mistero di Cristo non può essere esaurita da una singola tradizione liturgica. Fin dalle origini, pertanto, questa ricchezza ha trovato, nei vari popoli e culture, espressioni caratterizzate da una mirabile varietà e complementarietà.

In questo numero si fa un accenno – senza nominarle direttamente – alle diverse “tradizioni liturgiche” che nel corso dei secoli si sono formate presso culture e popoli diversi, nell’inculturare la fede.

L’essenziale, seguendo quanto è stato fatto da Cristo e dagli Apostoli è identico per tutti; per cui nella celebrazione della Messa non può mancare la consacrazione secondo le parole riportate dai Vangeli, l’invocazione dello Spirito Santo, la lettura e la spiegazione della Scrittura, la Preghiera del Signore che è il *Padre nostro*. Possono esservi, però modalità espressive diversificate, che hanno dato origine ai diversi riti (Romano, Ambrosiano, ecc.), dei quali qui non si fa esplicita menzione.

Di questo fenomeno si può avere una documentazione più ampia, ad esempio, in un bel testo didattico come la *Storia dell’Eucaristia*, di Inos Biffi (Jaca Book, Milano 1983).

Questa diversificazione delle espressioni, nell’identità dell’essenziale del Sacramento, non deve meravigliare come non meravigliano gli stili diversi dei quattro Vangeli canonici, che riportano gli stessi dati essenziali della vita di Gesù, evidenziando in alcune occasioni anche elementi propri. Così ciascuno dei Padri della Chiesa ha dato origine anche a formule di preghiera talmente belle e significative che hanno avviato, poi una tradizione liturgica vera e propria.

248. **Qual è il criterio, che assicura l'unità nella multiformità?** (1209)

È la fedeltà alla Tradizione Apostolica, cioè la comunione nella fede e nei Sacramenti ricevuti dagli Apostoli, comunione che è significata e garantita dalla successione apostolica. La Chiesa è cattolica: può quindi integrare nella sua unità tutte le vere ricchezze delle culture.

A completamento del numero precedente qui viene precisato che ciò che accomuna le diverse tradizioni è l'essenziale, per cui non avrebbe senso inventare nuove liturgie prive di un legame con ciò che Cristo ha fatto e gli Apostoli hanno trasmesso (*fedeltà alla Tradizione Apostolica*).

249. **Nella liturgia, tutto è immutabile?** (1205-1206)

Nella liturgia, segnatamente in quella dei Sacramenti, ci sono elementi immutabili perché di istituzione divina, di cui la Chiesa è fedele custode. Ci sono poi elementi suscettibili di cambiamento, che essa ha il potere, e talvolta anche il dovere, di adattare alle culture dei diversi popoli.

Qui si precisa che ciò che è essenziale e non può essere cambiato nella liturgia è ciò che viene definito come *di istituzione divina*, formula che indica ciò che la Scrittura e la Tradizione riportano come compiuto direttamente dal Signore, e come tale fedelmente eseguito dopo di Lui dagli Apostoli e dai loro successori. Il resto può e anche deve essere cambiato (*elementi suscettibili di cambiamento*) ed essere passibile anche di successivi recuperi di elementi che, per abusi e trascuratezze, vengono deformati o trascurati. Questi non sono di istituzione divina, ma sono elementi didattici introdotti dalla disciplina della Chiesa, secondo le necessità dei momenti storici.